

ANNO 2011/2012

Seduta XXVIII: martedì 13 dicembre 2011 - serale

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari [2442](#)
2. Preventivo 2012 (seguito)..... [2442](#)
 - [Messaggio del 26 ottobre 2011 n. 6552](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 2 dicembre 2011 n. 6552R1;](#)
[relatore: Michele Foletti](#)
 - [Rapporto di minoranza del 2 dicembre 2011 n. 6552R2;](#)
[relatori: Marco Chiesa e Sergio Savoia](#)
3. Chiusura della seduta e rinvio [2455](#)

PRESIDENZA: Gianni Guidicelli, Presidente

Alle ore 17:30 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bordoni Brooks - Branda - Brivio - Caimi - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Frascina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Mellini - Minotti - Morisoli - Orelli Vassere - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Salvadè - Sanvido - Savoia S. - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

Si è scusato per l'assenza:

Boneff

Non si sono scusati per l'assenza:

Mariolini - Savoia M.

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. 2456).

2. PREVENTIVO 2012 (seguito)

Messaggio del 26 ottobre 2011 n. 6552

Continua la discussione sul Dipartimento del territorio.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Ringrazio innanzitutto tutti coloro che sono intervenuti con numerose osservazioni e domande, alle quali cercherò di fornire risposte puntuali.

Il deputato Del Bufalo ha sollevato in primo luogo il problema del sistema viario del Mendrisiotto. È vero, il tratto Lugano-Mendrisio, ma anche Lugano-Chiasso, è uno dei più trafficati della Svizzera. Ed è altrettanto vero che le opere strutturali, pronosticate per altro dall'USTRA in un rapporto in fase di affinamento, hanno un respiro di realizzazione molto ampio. Ammesso che costituiscano un'effettiva soluzione al problema, la loro realizzazione necessiterà in effetti di un lungo periodo di tempo, essendo oggetto di un gran numero di opposizioni e ricorsi e richiedendo un impegno finanziario molto oneroso.

Quanto all'intenzione dell'USTRA di introdurre una velocità massima consigliata per rendere più omogeneo il flusso del traffico, posso dire che può costituire una soluzione puntuale e temporanea nei momenti di punta e di particolare difficoltà, come per altro dimostra un progetto pilota della Svizzera tedesca. Per quanto ci riguarda siamo disponibili a valutare l'ipotesi, d'accordo, però, con le associazioni degli automobilisti, nella misura in cui, se si promuovono sperimentazioni o applicano provvedimenti di questo tipo, occorre ottenere anche la loro adesione.

Il problema dei rallentamenti sulla strada cantonale in caso di incidenti nella tratta autostradale Lugano-Mendrisio, con gravi disagi e impedimenti, soprattutto per i mezzi di soccorso, potrebbe effettivamente essere affrontato con un più tempestivo intervento da parte della polizia cantonale: è un suggerimento sensato, che girerò al collega Norman Gobbi, ma posso dire sin d'ora che la Polizia è ben consapevole della necessità di sgombrare il campo stradale nei tempi più brevi possibili.

La riduzione del numero di veicoli nel sistema viario della zona è certo la questione fondamentale. Lo sviluppo dei Park&Rail, non solo su suolo elvetico, ma anche in Italia è, in questo senso, alla nostra attenzione. Abbiamo del resto prolungato la tratta del Tilo fino Como-Albate proprio nell'ottica di veder realizzata in sito una struttura per la verità già attualmente esistente, ma migliorabile sul piano dell'efficienza. Altrettanto stiamo facendo sul nostro territorio, con l'obiettivo di rendere più attrattivi ed efficienti i Park&Rail, con particolare riferimento all'interesse crescente che suscita il Tilo anche in Ticino.

L'uso gratuito dei posteggi dei grandi magazzini durante i giorni lavorativi da parte dei lavoratori che intendano usare il sistema di car sharing, è una suggestione che va approfondita, sondando la disponibilità dei gerenti dei centri commerciali interessati (credo ci si riferisca in particolare a Serfontana e Fox Town) per un utilizzo combinato da parte dei loro clienti e dei pendolari.

Infine, l'incentivazione dell'uso delle due ruote, attraverso un miglioramento della rete delle corsie preferenziali sulle autostrade e nei centri cittadini, è un tema che interessa in primo luogo la Sezione della polizia. Segnalerò la questione a chi di competenza, tuttavia mi si segnala che le regole della circolazione per gli scooter e le moto sono in principio uguali a quelle delle automobili. Non si trarrebbero dunque, sulla carta, particolari vantaggi dalla loro incentivazione, se non a livello di spazio occupato per il loro stazionamento.

Il deputato Giancarlo Seitz ha sollevato la questione dei rapporti con l'Italia per quanto concerne il trattamento delle acque inquinate. Con la vicina Repubblica c'è stata una differenza enorme in questo ambito fino agli anni 1990-1995, dopodiché, a seguito anche di un'importante campagna di stampa che denunciava la balneabilità molto precaria delle rive italiane del Ceresio, del lago di Como e del Verbano, abbiamo registrato un avvicinamento delle politiche pubbliche. La Regio Insubrica, in questo senso, ha svolto un ruolo importante, creando specifici gruppi di lavoro italo-ticinesi, che hanno portato a sensibili miglioramenti. Oggi, la situazione non è forse ottimale, ma in molte località è sufficientemente buona, e comunque molto migliore rispetto agli inizi degli anni '90.

In merito alla domanda concernente specificatamente la Stresa non posso fornire risposte precise: mi informerò, anche se questo caso non si discosta dal contesto generale dell'impegno per così dire pilota del Ticino nell'ambito del trattamento delle acque inquinate in Svizzera, che ha visto investimenti miliardari a partire dagli anni '70.

Posso, invece, essere più preciso per quanto riguarda l'introduzione dei nuovi orari delle FFS e il loro impatto sull'utenza in particolare italiana. In effetti, qualche precisazione è d'obbligo, vista la compresenza di aspetti negativi e positivi. Un aspetto negativo è certamente costituito dai collegamenti internazionali: non è infatti soddisfacente l'eliminazione di un collegamento tra Zurigo e Milano, e ancor meno lo è la scelta di rallentare i collegamenti esistenti per evitare ritardi. Già negli scorsi anni, in collaborazione con la Regione Lombardia, proprio perché consci della dimensione internazionale della questione, abbiamo però cercato di colmare le lacune principali, inserendo tre nuovi collegamenti regionali Tilo (due alla mattina, con partenza da Lugano, rispettivamente alle 06.40 e alle 07.40, e arrivo a Milano in orari di lavoro o scuola, e uno alla sera, per chi volesse recarsi a Milano per svago o altro, con ritorno alle 23.10). Certo sarebbe ottimale poter coordinare queste novità regionali con l'offerta internazionale, ma per questo ci vorrà ancora qualche tempo. Gli aspetti positivi sono invece da ricercarsi proprio nella viabilità regionale, dove il Tilo è sempre più apprezzato anche a livello italiano, tanto che la Tilo SA dal prossimo 16 febbraio inserirà sulla tratta Como-Milano treni a sei casse invece che a quattro. Particolarmente significativo in questo senso è l'introduzione da parte della Tilo SA di ben sette nuovi collegamenti tra il Sopraceneri e la Malpensa, via il Gambarogno, un incremento sul quale eravamo inizialmente scettici, ma che si è rivelato azzeccato per le esigenze sia del Locarnese che del Bellinzonese.

Per quanto concerne l'opportunità di investire massicciamente in un collegamento diretto con l'aeroporto della Malpensa proprio in una fase di difficoltà e di declassamento come quella che sta attraversando, occorre precisare, innanzitutto, come quest'ultimo continui comunque a movimentare ogni anno milioni di persone. Ma, per quanto ci riguarda, l'investimento in quel vettore vuole rispondere ad altri due obiettivi: quello di raccogliere il maggior numero possibile di frontalieri in un territorio da considerarsi, con Como, come uno dei cuori del frontalierato ticinese, e quello di metterci in più stretta relazione con la Svizzera romanda, con tempi di percorrenza molto migliori rispetto a quelli odierni.

L'apertura verso la Malpensa non è poi in contraddizione con la necessità di avvicinarci a Zurigo, città alla quale saremo del resto collegati in modo ancor più intenso con AlpTransit. L'Aeroporto di Agno, che il deputato Seitz ritiene debba essere sostenuto proprio in questa

prospettiva, può certamente continuare a costituire un ponte di collegamento non solo con Zurigo, ma anche con il resto dell'Europa, se, come appare probabile, un nuovo vettore conatterà due volte al giorno Agno con Berna, che offre, a sua volta, nove destinazioni giornaliere in tutta Europa. Sulla carta, l'aeroporto possiede dunque una potenzialità di sviluppo significativa, basti pensare che, in passato, ha potuto vantare fino a 50 destinazioni europee giornaliere.

Il deputato Stojanovic si chiede invece a che punto siamo con la tassazione dei rifiuti a Lugano, ricordando che nel 2009 in un mio intervento sostenevo come solo quest'ultimo Comune e Stabio mancassero all'appello. Attualmente, in verità, i Comuni che non rispondono ai requisiti del principio di casualità in merito alla tassazione dei rifiuti sono tre. Tuttavia i Municipi di Stabio e Bioggio stanno valutando, rispettivamente presentando al Consiglio comunale, un'altra impostazione. Rimane dunque solo la città di Lugano – e qui rispondo alla seconda domanda –, che però ha risposto alla lettera con la quale il Governo, come effettivamente avevo dichiarato 2 anni or sono, chiedeva una serie di prestazioni sostitutive, nel caso di mancata uniformizzazione al principio della causalità dei costi. Nella risposta, la città ha assicurato che a partire dalla seguente legislatura avrebbe inserito nel piano finanziario una tassa sui rifiuti conforme a quel principio. Attendiamo quindi sviluppi, che dovrebbero verificarsi nel 2012 o nel 2013, a dipendenza dell'inizio della nuova legislatura. Nel frattempo sono però intervenuti nuovi sviluppi sul fronte del Tribunale federale, che questa estate ha emesso una sentenza in cui viene ulteriormente precisato il principio di casualità. Una decisione che ha suggerito al Governo alcune proposte da sottoporre alla Commissione impegnata nell'esame dell'iniziativa socialista in merito, semplificando, alla cantonalizzazione della tassa sul sacco. L'obiettivo è appunto quello di consentire a tutti i Comuni che ancora non lo sono di conformarsi con quel principio, così come appunto ulteriormente chiarito dal Tribunale federale. Nei prossimi mesi proporremo quindi alcune soluzioni possibili (controprogetto piuttosto che raccomandazioni ai Comuni con l'indicazione di determinati criteri, vedremo) che successivamente verranno sottoposti alla Commissione.

Per quanto riguarda l'aeroporto di Agno, preciso innanzitutto che gli scostamenti di bilancio sono determinati dalla difficoltà di valutare preventivamente con precisione il fabbisogno di combustibile da soddisfare nel corso dell'anno. In merito, invece, alla contraddizione tra la decisione assunta dal Governo lo scorso ottobre di partecipare alla ricapitalizzazione della Lugano Airport SA con un credito di 450 mila franchi e l'impegno preso con decreto legislativo già nel 2005 di non partecipare più ad ulteriori operazioni di risanamento, posso dire che è stata opportunamente valutata. Nel messaggio dell'ottobre scorso abbiamo del resto espressamente indicato come, "malgrado" quell'impegno, ritenevamo opportuno intervenire. Siamo evidentemente pronti a confrontarci con la Commissione delle finanze, forti comunque della convinzione che la valenza regionale, se non addirittura cantonale, dello scalo luganese ci permetta, e forse imponga, di superare la limitazione che ci imponemmo nel 2005.

Il progetto industriale, invece, ci è stato effettivamente sottoposto, ma abbiamo ritenuto necessario approfondirlo. A questo scopo, abbiamo commissionato una sorta di parere all'ing. Enrico Maggi e, sulla scorta di tale perizia, discussa anche con la direzione dell'aeroporto, abbiamo chiesto ulteriori precisazioni. Dunque, a tutt'oggi, il Cantone non ha approvato alcun piano industriale, che neppure conosce nella sua versione finale. Ciò a cui accennavo in quanto a nuove strategie si riferiva precisamente ai due voli giornalieri tra Lugano e Berna, fermamente voluti dai vertici di SkyWork Airlines con una proposta presentata lo scorso autunno al Palazzo dei congressi. In quell'occasione, da noi salutata con soddisfazione, non sono tuttavia mancate alcune perplessità per il fatto che la

Confederazione non ha ancora deciso se finanziare per 3 anni il collegamento, richiesta che avevamo avanzato con la città di Lugano, accompagnandola con un investimento rispettivamente di 100 e 200 mila franchi.

La questione dell'autosilo della clinica Moncucco a Besso fa storia a sé, nel senso che c'è la necessità di soddisfare una domanda, sia da parte dei lavoratori che delle persone in visita, relativamente importante, anche se effettivamente occorre evitare che vengano utilizzati da veicoli estranei a queste esigenze. Mi auguro comunque che l'impatto della galleria Veduggio-Cassarate sarà positivo e che vengano potenziati i posteggi nelle periferie, obiettivo per cui, come già spiegato in precedenza il Cantone, ma anche la città stanno lavorando con il necessario anticipo, per consentire eventuali interventi correttivi.

Per quanto riguarda, infine, la mia ambizione di detronizzare il sindaco di Lugano e il conseguente conflitto di interessi che tale ambizione solleverebbe rispetto alla mia attuale funzione, posso garantire che è mia intenzione rimanere al Dipartimento e continuare a lavorare nel modo più corretto possibile, anche perché chi siede oggi in Municipio a Lugano mi sembra ben intenzionato a restarci e come cittadino di Lugano sono abbastanza soddisfatto di come viene attualmente amministrata la città.

Il deputato Francesco Maggi si è detto preoccupato per la velocità di riempimento delle discariche di inerti. Rispondo allora brevemente che il termine 2020 non è riferito all'introduzione, bensì al raggiungimento, degli obiettivi di riciclaggio stabiliti dal gruppo di lavoro degli inerti.

La EcorecyclLa Regione qualche settimana fa, si è invece presentata in modo ufficiale in occasione di un incontro tenutosi il 14 ottobre 2011, presenti i rappresentanti del DT. Nel corso di quell'incontro non si è mai fatto accenno a contributi da parte del Cantone, ma si è discusso di introdurre regole e direttive che favorissero, e se possibile obbligassero, l'uso di materiale riciclato certificato.

Quanto invece ai sussidi, posso dire che la Divisione dell'economia ha ritenuto che non sussistessero gli estremi per l'applicazione della legge sull'innovazione economica. Non si tratta evidentemente di un giudizio negativo in merito al progetto: semplicemente la legge è pensata per altre tipologie di aziende e di progetti.

Da ultimo, siamo a conoscenza della contaminazione dei terreni della ex Golden lady di Sant'Antonino. Le tre particelle sono iscritte nel catasto cantonale dei siti inquinati e sono state valutate globalmente come un sito necessariamente da risanare. La procedura è attualmente in corso: un progetto di risanamento è stato presentato alla Sezione protezione aria, acqua e suolo e le FFS, attuali proprietari, hanno chiesto al Cantone di partecipare alle spese di risanamento ai sensi degli articoli di legge. Si apre così una procedura amministrativa parallela per permettere al Cantone di beneficiare dei sussidi federali, che sarebbero del 40% dei costi globali. Tale procedura è complessa e scrupolosa e incide sulla procedura di risanamento che deve dunque per forza di cose avanzare a tappe definite e inderogabili. Su queste particelle sono state inoltrate quest'anno due domande di costruzione, preavvisate negativamente, tenuto conto appunto della situazione ambientale, dei disposti legali vigenti, dei futuri interventi di bonifica, ma anche degli interrogativi ancora esistenti circa gli aspetti procedurali, amministrativi, legali e finanziari del risanamento. Senza la richiesta delle FFS di riparto delle spese, onde far pagare anche il Cantone – ormai la Golden lady non esiste più –, il risanamento sarebbe già terminato, in quanto tecnicamente non complesso.

Al deputato Pellanda, sindaco di Centovalli, posso dire che un certo numero di domande di costruzione sono già state trattate, come annunciato alla Commissione di cui fa parte. Non so, poi, se l'accordo siglato con la Confederazione sarà un'autorete, sarà il Gran Consiglio a valutarlo. E del resto la Commissione incontrerà prossimamente i rappresentanti

dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale: sarà quella l'occasione per una discussione aperta, con la possibilità di appianare eventuali divergenze.

Il problema rappresentato dall'assenza di discariche nella sua regione di riferimento è reale, tanto che effettivamente i materiali inerti dovevano essere trasportati fino a Preonzo. Ora, però, entrerà in funzione anche la discarica di Quartino, che accorcerà i tempi dei trasporti.

Il deputato Fabio Badasci chiede uno sforzo al fine di sburocratizzare tutte le procedure interessanti il Dipartimento, il Consiglio di Stato e, più in generale, l'Amministrazione cantonale. Per quanto ci riguarda – parlo anche a nome dei colleghi di Governo sia collegialmente che nei rispettivi settori di attività – cerchiamo di fare di tutto per rendere la nostra azione la più semplice ed efficace possibile. Posso citare l'ultimo esempio in ordine di tempo, quello di Cadempino, dove è bastata una telefonata per fissare un appuntamento, che si terrà la prossima settimana, nel quale, sono certo, si darà una risposta soddisfacente per tutti ai fermenti in ordine ad alcune situazioni di cui ci è giunta notizia in questi giorni.

Posso poi assicurare al deputato Franco Celio che l'indicazione del Gran Consiglio dello scorso anno non è stata sottovalutata né trascurata. I responsabili del Dipartimento, nell'ambito del gruppo grandi predatori, hanno preso contatto con la Confederazione, la quale, come è risaputo, non vedeva inizialmente di buon occhio l'idea di una sorta di legge speciale per il Cantone Ticino. Stiamo ora procedendo alla raccolta di tutta la documentazione necessaria per consentirci di proseguire nel senso indicatoci dal Parlamento: vi terremo informati sugli sviluppi di quello che sappiamo essere un tema sentito.

Per quanto riguarda il sostegno della produzione di biogas, confermo al deputato Salvadè che i piccoli impianti sono effettivamente sostenuti dal Cantone e dalla Confederazione, in quanto si tratta di energia alternativa e rinnovabile (anche se a Cadenazzo si è dovuti intervenire per risolvere alcuni inconvenienti, segnatamente per eliminare gli odori molesti emananti dall'impianto stesso). I grandi impianti vanno invece pianificati ed inseriti nel Piano gestione rifiuti (abbiamo, ad esempio, individuato due o tre siti nel Piano di Magadino che potrebbero accogliere un impianto di grandi dimensioni), il quale Piano, però, dovrà naturalmente passare al vaglio delle varie istanze del nostro sistema democratico.

Come emerge da questo mio intervento, e con maggiore evidenza dal dibattito di ieri, lo Stato deve rispondere ad esigenze estese, diversificate e spesso contraddittorie. Qualcuno ha sostenuto che la spesa pubblica andava messa sotto controllo in modo ancora più incisivo, ma, a fronte di quelle stesse esigenze, posso assicurare che non è stato facile contenere l'aumento della spesa nelle dimensioni in cui è stato realizzato, anche perché la situazione di partenza, come chiaramente indicato dalla Direttrice del DEF, Laura Sadis, era oggettivamente sfavorevole, e solo un lavoro collegiale e trasparente, con interventi dolorosi anche a livello di investimenti nei vari settori di competenza, ci ha consentito di raggiungere quel risultato. In ciò trova risposta anche l'obiezione secondo cui il Governo sarebbe inibito nel proprio lavoro dalla nuova maggioranza relativa: posso assicurare che nel momento in cui il Consiglio di Stato è riunito, le appartenenze partitiche, salvo rarissime eccezioni, vengono accantonate, nell'intento di ricercare le migliori soluzioni possibili. In questa stessa prospettiva, ho trovato abusiva l'affermazione del deputato Dominé secondo cui i Comuni non hanno voluto rendersi solidali con il Consiglio di Stato a causa degli sgravi fiscali, nella misura in cui nel Preventivo non è contemplata nemmeno una misura che vada in quella direzione.

DEL BUFALO A. - Vorrei tornare sulla questione della mobilità a due ruote e in particolare sulla possibilità di creare corsie preferenziali per questo tipo di veicoli, una soluzione a mio avviso comunque da sperimentare facendo leva, onde superare le limitazioni della legislazione federale, sul fatto che la fascia considerata rappresenta una delle regioni più trafficate della Confederazione.

STOJANOVIC N. - Vorrei innanzitutto chiedere al Direttore se fosse possibile avere la perizia dell'ing. Maggi sull'Aeroporto di Agno, nonché qualche informazione supplementare riguardo l'andamento dei lavori concernenti il P&R di Vezia. Riguardo poi la questione del conflitto di interessi, confesso che si trattava più che altro di un consiglio benevolo, di un invito a non voler assumere altri incarichi in una realtà rissosa e caotica come quella di Lugano.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Al consiglio ci penserò, mentre posso dire che la commissione responsabile del P&R di Vezia ha ravvisato parecchi punti di criticità e presumo inviterà il Consiglio di Stato e per esso il DT a prendere contatto per definire il da farsi: non ci siamo mai illusi che tutto procedesse per il meglio, ma purtroppo le peggiori previsioni si stanno purtroppo concretizzando.

Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE)

SANVIDO P. - La classifica della concorrenza fiscale intercantonale parla chiaro: l'imposizione delle persone giuridiche e delle persone fisiche benestanti ci vede penalizzati rispetto a tutti gli altri Cantoni. Il Ticino continua a perdere posizioni grazie all'immobilismo e alla mancanza di coraggio: superiamo la media cantonale per le imposte dirette e sensibili differenze si registrano pure per gli altri cespiti di imposta. Siamo rimasti fermi al palo: mentre altri Cantoni hanno saputo innovare e migliorare la propria posizione nella graduatoria fiscale, facendone beneficiare tutti i cittadini, noi non ci siamo mossi. È tuttavia proprio nei momenti difficili che bisogna saper fare la differenza. Necessitiamo di visione e leadership, più spirito imprenditoriale e di scrollarci di dosso l'attitudine del funzionario contabile. Una sana concorrenza fiscale fa bene al mercato e a beneficiarne sono tutti i cittadini. L'autonomia tariffale, principio cardine del federalismo fiscale, per noi è sacra. Siamo favorevoli al sistema di concorrenza fiscale, sancito a maggioranza dagli svizzeri, che si sono chiaramente espressi in tal senso, e dai singoli Cantoni, come è emerso con chiarezza nel voto per la nefasta iniziativa socialista per imposte più eque. La concorrenza fiscale intercantonale porta buoni contribuenti e nel contempo impone ai Cantoni un certo rigore nella gestione della cosa pubblica, per ridurre inutili sprechi. Dobbiamo però cambiare paradigma, perché l'attuale concorrenza fiscale si concentra prettamente sulle persone giuridiche e sulle persone che dispongono di una certa mobilità e dichiarano redditi cospicui, mentre i ceti bassi e medi non beneficiano granché della concorrenza fiscale. Perciò la Lega dei ticinesi ribadisce con chiarezza, a scanso di equivoci, che si impegnerà per una soluzione congiunta dei temi legati ad una necessaria amnistia fiscale cantonale e ad una ancor più necessaria 13° AVS. Trattare in modo disgiunto questi due temi non è per noi un'opzione percorribile. Aspettiamo con

impazienza un segnale concreto in questa direzione sia dal Governo sia dalle altre forze politiche, una data chiara per permettere al popolo di esprimersi sulle nostre iniziative.

Quando il DFE presenta al Gran Consiglio un Preventivo con un deficit fatto solo per garantire i privilegi dell'Amministrazione, invece di un progetto di deficit a sostegno della crescita e dell'occupazione vengono completamente a cadere i presupposti della fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni. La Lega è presente in questo consesso per difendere la voce dei cittadini che il mese di aprile scorso hanno richiesto un cambiamento alla vecchia politica del "tavolo di sasso" che per cent'anni è stata forte con i deboli e debole con i forti. Buono il tentativo maldestro di addossarci questa responsabilità, ma dato che siamo saliti su questo treno in corsa solo da 6 mesi, rispediamo le accuse al mittente. Ricordiamo solo, per onor di cronaca, che per diverse legislature avete adottato Preventivi con un chiaro marchio VPOD, senza batter ciglio.

Per concludere, bocchiamo l'operato del Dipartimento delle finanze e dell'economia, ma confermiamo il nostro ruolo di forza responsabile, evitando di togliere la spina. Oggi non sosteniamo il Preventivo e ci attendiamo dal Governo un cambiamento di rotta per il Preventivo 2013.

JELMINI L. - Intervengo brevemente con alcune osservazioni concernenti il Preventivo e i rapporti della Commissione della gestione e delle finanze, un Preventivo che si è visto bocciare dalla maggioranza commissionale alcune misure di contenimento della spesa proposte dal Consiglio di Stato nell'ambito dei contributi cantonali della gestione del personale. Comprendo che questa bocciatura non è senza conseguenze, visto che causerà l'aumento del disavanzo. Ma tale è, a mio parere, la conseguenza delle difficoltà del Governo di trovare consenso attorno alle sue decisioni. Eppure, proprio in questo momento di particolare difficoltà, lo Stato dovrebbe cercare con tutte le sue forze l'accordo e la condivisione con i soggetti attivi nella società e non imporre soluzioni, per poi vederselo bocciare.

Le mie riflessioni si limitano alle misure poste a carico del personale, misure introdotte dal Consiglio di Stato nel Preventivo 2012, a scapito dei dipendenti cantonali, che vanno ad accumularsi al centinaio di misure di risparmio, già a carico dei dipendenti pubblici e parapubblici prese nel passato, i cui effetti si fanno ancora sentire, e che hanno portato gli stipendi del settore pubblico ticinese a retrocedere agli ultimi posti delle graduatorie nazionali.

La prima prevede la riduzione degli effettivi del personale dell'1% rispetto al 2011, misura proposta da anni, ma mai applicata, perché, come ho potuto verificare direttamente in questi pochi mesi di attività parlamentare, i compiti dello Stato aumentano, spesso anche a seguito di decisioni prese dallo stesso Gran Consiglio. La seconda prevede l'abolizione delle agevolazioni per il corpo di polizia relativa alla presa a carico da parte dello Stato dei premi assicurativi per gli infortuni non professionali, con un risparmio, si noti bene, di ben 300 mila franchi. La terza comprende il blocco del pagamento delle ore straordinarie per determinate categorie di funzionari, iniziativa in principio condivisibile, anche se bisogna essere coscienti che si colloca in completa contrapposizione con la prima misura, ossia la riduzione degli effettivi, soprattutto nel caso di attività svolte a turni. L'ultima è invece relativa alla soppressione delle indennità di economia domestica per dipendenti con i figli a carico sino a 12 anni. Tale decisione è assolutamente iniqua, in quanto colpisce unicamente una categoria di collaboratori, assurda, visto che in un momento di difficoltà si vanno ad intaccare le entrate di chi ha responsabilità familiari, ed è infine sbagliata da un punto di vista demografico e del necessario sostegno alla natalità.

Condivido pertanto le conclusioni del rapporto di maggioranza, con le quali si chiede di abolire quest'ultima misura. Mi auguro inoltre che il 2012 sia finalmente l'anno del ritorno al dialogo tra Governo e organizzazioni sindacali per quanto riguarda la politica relativa al personale. Alcuni segnali positivi sono già giunti soprattutto da parte dei tre nuovi Consiglieri di Stato, che a loro modo hanno cercato il confronto: auspico che questo atteggiamento possa contagiare tutti gli altri membri del Governo.

CAIMI C. L. - Ritengo necessario attirare l'attenzione sul significato dell'approvazione del Preventivo 2012, ma soprattutto su un'eventuale mancata approvazione dei conti preventivi. C'è infatti anche chi sostiene che un loro rifiuto sarebbe semplicemente un atto di indirizzo politico, senza altro valore. Chi si occupa seriamente di questi temi dovrebbe invece sapere che, da un punto di vista giuridico, in virtù dell'art. 31 cpv. 4) della legge sul controllo finanziario dello Stato del 1986, nel caso in cui il Preventivo non dovesse essere approvato, il Consiglio di Stato sarebbe autorizzato ad eseguire solo le operazioni finanziarie conseguenti a norme legali esistenti. Un tale rifiuto non sarebbe dunque in alcun modo di un semplice segnale politico, ed è giusto che tutti sappiano a quali conseguenze ci si esporrebbe così facendo e su quali forze e personalità politiche ricadrebbe la responsabilità di una tale scelta.

Vi sono oggi difficoltà oggettive nell'affrontare il preventivo, dal 1986 sono passati tanti anni, le competenze richieste al Parlamento in sede di valutazione e proposte sono profondamente mutate e accresciute. Per questa ragione, ho presentato proprio oggi un'iniziativa elaborata nella quale è richiesta l'anticipazione di un mese della presentazione dei conti preventivi, in analogia a quanto fa la Confederazione, che presenta il suo preventivo all'Assemblea federale entro la fine di agosto di ogni anno. Mi rendo conto di sovvertire abitudini radicate, ma un tale cambiamento di metodo permetterebbe di evitare una serie di discussioni non affatto costruttive a proposito di tale o tal'altra richiesta di approfondimenti. E consentirebbe di liberare uno spazio di riflessione e confronto per recuperare una visione consapevole e articolata per la costruzione del futuro, tanto più che quest'anno non disponiamo delle Linee direttive e del Piano finanziario. Sarà un tema sul quale dovremo chinarci con pazienza e umiltà, estendendolo magari a un aggiornamento e potenziamento degli strumenti dell'Alta vigilanza, con la volontà di evitare di continuare a lavorare nell'urgenza, inseguendo il meno peggio, invece che perseguire responsabilmente il meglio.

BRANDA M. - È nota la vicenda di Pietro Angelerio, eremita, eletto Papa nel 1294 con il nome di Celestino V, il quale, sopraffatto dalle responsabilità, poco tempo dopo la sua nomina, abdicò. Non a tutti piacque questa sua decisione, in ogni caso non a Dante Alighieri, che gli dedicò un velenosissimo verso nel Canto III dell'Inferno: «*Poscia ch'io v'ebbi alcun riconosciuto, / vidi e conobbi l'ombra di colui / che fece per viltade il gran rifiuto*». Gli storici ricordano che Papa Celestino aveva molte qualità, ma non quella dell'amministrazione, specialmente di un organismo importante e complesso com'è quello delle istituzioni della chiesa, dove regnava la confusione e lo spreco.

Ma veniamo a noi. A fronte di un deficit di gestione corrente tanto importante, uno sguardo più attento e critico viene al Dipartimento che si occupa dei conti dello Stato, con il compito, tra l'altro, di garantirne l'equilibrio a medio termine, uno sguardo al Dipartimento ma anche al partito che è chiamato in primis ad assumerne la responsabilità. Il Dipartimento delle finanze e dell'economia è il cuore pulsante dell'azione di governo. In

questo caso, tuttavia, non si può proprio passare sotto silenzio il dibattito sviluppatosi al momento dell'attribuzione del DFE, un dibattito dove è risultato assolutamente chiaro che il partito uscito vincitore dalle elezioni, quello indicato dagli elettori come il commendatario di un prevalente peso politico in Governo, abbia rifiutato di assumersene la responsabilità.

Il "gran rifiuto", insomma, dei novelli Celestini, ovvero degli alfieri della Lega dei ticinesi. È un fatto politicamente significativo, al contempo grave e preoccupante, che getta una luce obliqua su questa legislatura e sull'attesa capacità di questo Governo di affrontare costruttivamente la difficile situazione, esprimendo una definita progettualità a medio termine. Il preventivo di cui oggi discutiamo ne è una chiara evidenza. Quando su un disavanzo di 198 milioni si propone di risparmiare 30 mila franchi sulle famiglie affidatarie, è evidente che qualcosa non va.

Il dato del disavanzo è un dato che dobbiamo considerare come effettivamente attendibile, senza sperare in chissà quali miglioramenti in sede di Consuntivo. I dati di previsioni sono infatti già stati rivalutati dalla direzione del Dipartimento e quindi anche dal Governo, una rivalutazione più che opportuna, nei confronti della quale vogliamo esprimere la nostra condivisione, come già stato fatto dal relatore commissionale, una rivalutazione che rivela una scelta di maggiore aderenza e consapevolezza rispetto alla realtà e ai suoi possibili risvolti negativi: non abbiamo nessun bisogno di inutili polemiche su "tesoretti", ma di dati attendibili per cui e su cui discutere seriamente.

Alcune brevi considerazioni, infine, sulle Officine delle FFS di Bellinzona e sul previsto, ventilato concorso in vista della realizzazione di un Centro di competenze. Come è stato rilevato da Sergio Agustoni in un suo articolo pubblicato su *Azione*, le trasformazioni radicali del trasporto ferroviario sono sfondo del dibattito sul progetto di un Centro di competenze policentrico in Ticino. Propiziato dalle lotte alle Officine di Bellinzona, dall'iniziativa popolare per il polo ferroviario e dalla ricerca SUPSI, tale progetto sarà l'oggetto di uno studio di fattibilità messo a concorso prossimamente. Le FFS restano prudenti, in quanto si tratterebbe di una novità assoluta che le associa al Cantone e ad altri enti pubblici (SUPSI, istituti di ricerca applicata, imprese private). Il Centro di competenze è un progetto industriale e territoriale con un'evidente valenza politica ed economica. In altre regioni della Svizzera, l'interazione tra imprese, associazioni padronali, organi statali, ricerca universitaria e scuole professionali è consolidata. Una base, questa, che invece ancora fatica ad imporsi in Ticino.

Lo studio di fattibilità dovrebbe sfociare in un dibattito e poi in scelte di fondo attorno al comparto ferroviario e a quello della mobilità in genere. Sarà un processo che richiederà il superamento di barriere tecniche, concorrenziali e psicologiche, poiché implicanti realtà diverse, come le Officine e la logistica FFS (Bellinzona, Biasca, Lavorgo, Chiasso, eccetera), una ventina di piccole e medie imprese del settore, che producono merci e servizi tra Airolo e Chiasso, e gli attori istituzionali della formazione e della ricerca applicata. Si tratta, come ha detto bene qualcuno, di non perdere il treno, una proposta sulla quale vorremmo sentire parole chiare da parte del Governo, e in particolare dalla Direttrice del DFE, per rassicurarci quanto alla sua convinzione e impegno in suo favore.

LURATI S. - Talvolta, quando si prende conoscenza delle informazioni diramate dalla Segreteria di Stato dell'economia (SECO), si ha la netta sensazione di vivere su pianeti diversi. Prendiamo ad esempio l'ultimo rapporto sull'andamento del mercato del lavoro in relazione alla libera circolazione e al dumping sociale e salariale, secondo cui non vi sono problemi particolari, salvo qualche caso isolato nelle regioni di frontiera. Tutto ciò nonostante che nella settimana in questione siano venute alla luce, proprio su un cantiere

della Confederazione, pratiche di dumping a dir poco stupefacenti. V'è da chiedersi se chi lavora in quegli uffici sia conscio della realtà esterna e delle difficoltà quotidiane di chi opera sul terreno. Per quanto ci riguarda, riteniamo che la situazione sia non solo grave ma allarmante, poiché dietro talune pratiche non vi sono soltanto personaggi di dubbia fama, senza etica né morale, ma anche organizzazioni malavitose, che con le loro ramificazioni hanno allungato le mani anche sul nostro territorio.

Abbiamo certamente fatto sforzi in materia di controllo, e abbiamo modificato alcune leggi, ma contro certi malandazzi queste risposte non sono sufficienti: quando la criminalità organizzata decide di estendere il proprio raggio d'azione, mettendo le mani, a volte con colpevole negligenza dell'imprenditoria locale, sulle imprese e sugli appalti in atto, il nostro intervento deve spingersi ben oltre. La coordinazione delle misure deve essere il primo tassello per una politica di intervento efficace: il DSS – per quanto concerne le assicurazioni sociali –, il DFE – per l'osservazione e la gestione del mercato del lavoro, così come per l'aspetto fiscale –, ma anche il DT – per gli appalti pubblici – e il DI – per gli interventi di polizia e il ruolo proattivo che deve assumere la Magistratura – devono quindi costituire un pool che possa interagire con tutti gli organismi presenti sul territorio per arrestare, finché siamo in tempo, un fenomeno che dilaga ormai incontrollato in molte parti d'Europa. Pertanto, il DFE deve prendere in mano la situazione e creare una task force in grado di coordinare in modo flessibile, sistematico e veloce tutti gli interventi in atto da parte di istituzioni pubbliche e/o paritetiche, reprimendo senza indugio qualsiasi tentativo di minimizzazione in atto e soprattutto assicurando ai vari operatori e alla popolazione tutta una efficace conclusione delle inchieste, siano esse amministrative o giudiziarie, creando le condizioni per la certezza della punibilità del reato.

Troppo spesso gli interventi dei vari enti e istituzioni si concludono a coda di pesce, senza che chi ha sgarrato venga seriamente sanzionato. Una situazione che già ora sta generando insoddisfazione e frustrazione tra gli operatori e gli ispettori, e che rischia di rendere inutile il lavoro di decine di persone, le quali, in condizioni difficili e con estrema professionalità, cercano di garantire il rispetto delle leggi e dei contratti collettivi di lavoro. Bisogna pertanto agire con immediatezza, creare una task force, aumentare il numero degli ispettori, inasprire il valore delle sanzioni, adeguare la legge sul fallimento e pretendere da tutti un'applicazione più attenta delle normative. Mal si comprende dunque la diminuzione, anche se contenuta, del budget a favore dell'Ispettorato del lavoro. Una buona applicazione delle leggi e dei contratti collettivi di lavoro è anche garanzia di condizioni di lavoro dignitose e soprattutto di possibilità occupazionali in grado di soddisfare le esigenze salariali di chi opera e vive sul nostro territorio. Quindi una fonte di offerta privilegiata di cui gli uffici del lavoro dovrebbero poter beneficiare in modo prioritario rispetto ad altre entità che operano sul mercato del lavoro.

Purtroppo, malgrado gli sforzi intrapresi dall'Ufficio del lavoro per professionalizzare maggiormente le prestazioni dei collocatori e farne degli interlocutori privilegiati per le imprese, le indicazioni che traspaiono dagli innumerevoli contatti con le aziende ci fanno ritenere che, a fronte dell'aggressività a volte al limite dell'indecenza delle varie agenzie interinali, i nostri collocatori siano incapaci di creare quel legame di fiducia indispensabile per ottenere risultati efficaci e duraturi. E ciò nonostante abbiano accesso a numerosi strumenti di sostegno e accompagnamento a favore di quasi tutte le fasce di disoccupati, strumenti evidentemente non sempre utilizzati in modo efficace. È opinione della speciale Sottocommissione della gestione incaricata anche di questa questione che il sostegno a favore delle imprese debba essere sempre più portato avanti attraverso un accompagnamento sia del disoccupato che dei nuovi colleghi di lavoro, un aspetto, questo, ancora troppo trascurato. Inoltre v'è una presa a carico tardiva delle persone il cui

collocamento è particolarmente difficile, con la conseguenza che lo slittamento verso l'assistenza risulta inevitabile e il loro recupero molto difficile, se non impossibile.

Considerate le previsioni economiche continuamente riviste al ribasso è quindi indispensabile adeguare le strutture di gestione dei disoccupati, e quelle prettamente destinate al collocamento, alle mutate esigenze, inserendo personale particolarmente preparato dal profilo tecnico, ma anche e soprattutto da quello umano. Una sfida importante, che non possiamo mancare, pena la ghettizzazione di molte, troppe, persone, spesso giovani o ultracinquantenni, che rischiano di scivolare verso la depressione. Ma il mercato del lavoro ha anche la necessità di essere riformato e, alle nostre latitudini, riforma fa rima con insediamenti ad alto valore aggiunto. Dobbiamo quindi essere tutti coscienti che, se vogliamo veramente dare un futuro ai nostri figli, il tempo della dislocazione di aziende, solo per produrre in concorrenza con Paesi con salari e condizioni di lavoro indegni, è da lungo tempo terminato. Ciò significa essere coerenti rispetto alle necessità di chi vive e consuma in Ticino e avere il coraggio di impedire una nuova ondata migratoria di tali fattezze: se un'impresa non è in grado di pagare un salario decente, e obbliga lo Stato ad intervenire in maniera sussidiaria, non deve più avere diritto di cittadinanza.

Un'ultima considerazione, non completamente disgiunta da quanto fin qui evocato, riguarda la riscossione delle imposte, ambito nel quale vi sono troppi ritardi legati molto spesso a persone giuridiche o persone facoltose, ritardi che generano poi sopravvenienze, ma che in un contesto economico fluttuante possono anche determinare perdite non di poco conto. Vi è poi la questione delle imposte alla fonte, che a seguito della libera circolazione delle persone, deve essere seguita molto più da vicino, con una tempistica diversa da quella di qualche anno fa. Torniamo quindi all'inizio di questo intervento, laddove veniva evocata l'esigenza di un passaggio di informazioni in tempo reale tra la notifica e l'Ufficio di tassazione, per rendere fattivo l'incasso dei proventi fiscali delle migliaia di lavoratori che operano anche solo per pochi giorni alle nostre latitudini.

Insomma, i mutamenti legati alla libera circolazione delle merci, delle persone e delle imprese impongono in tutti i settori dell'Amministrazione cantonale un salto di qualità che garantisca più efficienza e immediatezza nelle risposte, esigenze che, se da un lato non consentono una contrazione del personale, dall'altro richiedono un aumento delle competenze e soprattutto una presa a carico individuale di responsabilità, al momento attuale appannaggio solo di una parte dell'organico.

SAVOIA S. - Prendo la parola per alcune considerazioni sul Dipartimento delle finanze e dell'economia, ma soprattutto in merito all'intervento del collega Caimi, secondo cui l'unica condotta responsabile che si possa avere di fronte a un preventivo sembrerebbe essere quella di approvarlo: per quanto mi concerne, ritengo invece ciò equivarrebbe a negare al Parlamento il diritto che gli è proprio di esaminarlo e determinarsi al proposito. Aggiungo che, vista e considerata la natura dei conti preventivi che ci troviamo oggi a valutare, il fatto di non appoggiarlo sia l'unico, vero, atto responsabile da fare. D'altro canto, il fatto che presumibilmente domani il preventivo verrà approvato senza una maggioranza di voti favorevoli non costituisce di per sé un atto politico? E, infine, non sarebbe stato meglio, in queste condizioni, assumersi la responsabilità di dire no, costringendo il Consiglio di Stato a rifare i compiti, ben sapendo che ciò non avrebbe certo comportato la fine dello Stato della Repubblica del Cantone Ticino, ma semplicemente una revisione di un esercizio nato male e cresciuto peggio.

PRONZINI M. - Intervengo soprattutto per illustrare i tre emendamenti da me presentati, non prima però di sottoporre ai colleghi due considerazioni di carattere generale. La prima concerne l'intervento del collega Lurati, a nome, credo, del gruppo PS, le cui proposte mi hanno grandemente rassicurato: in effetti, se davvero volessero attribuire agli uffici interessati le risorse necessarie alla loro attuazione, finiranno per approvare gli emendamenti da me presentati.

Condivido, in secondo luogo, quanto ha detto il collega Sanvido, laddove sostiene che la questione fiscale diventerà centrale e ci accompagnerà per tutta la legislatura, considerati gli attacchi del padronato al salariato e la spinta contestuale all'abbassamento delle imposte. Il tema caldo non potrà allora che ruotare attorno all'identificazione delle categorie sociali chiamate ad operare il riequilibrio delle finanze dello Stato. E, per quanto ci riguarda, visto che in Ticino poco più della metà dei cittadini non ha un reddito sufficiente per pagare le imposte, le risorse supplementari dovranno essere cercate in quella minoranza che dispone del reddito necessario (e che le risorse bisogna cercarle dove ci sono l'ha dimostrato anche il Consiglio di Stato nel momento in cui ha proposto di rivolgersi ai Comuni). Per questa ragione, spingerò all'interno dell'MPS, affinché il prossimo anno si promuova una campagna per un aumento delle aliquote sulle persone giuridiche e sugli alti redditi: si tratta dell'unica soluzione a mio avviso praticabile, che consentirebbe anche di fare piazza pulita di qualsiasi discussione su eventuali sgravi fiscali.

In ordine alle proposte di emendamento, che riguardano il lavoro, ovvero l'aspetto centrale della crisi in atto, ricordo innanzitutto che sono suffragate, ad esclusione dell'ultima, da iniziative popolari o parlamentari che abbiamo presentato nel corso dei primi mesi della legislatura. Nel concreto si chiede il raddoppio delle risorse a disposizione dell'Ispettorato del lavoro: un aumento degli ispettori, in un Cantone in cui il sistema delle tutele dei lavoratori – la contrattazione, le disposizioni legali, eccetera – è, per tutta una serie di ragioni anche storiche, abbastanza fragile, è in effetti una condizione necessaria per lottare più efficacemente contro l'attacco brutale nei confronti dei lavoratori. Ma sarà necessario anche costruire – e questo è previsto dall'iniziativa presentata oggi contro il dumping salariale e sociale – una rete di delegati sui posti di lavoro che siano in misura di intervenire fattivamente sulle vertenze.

In secondo luogo, si propone l'aumento dei contributi cantonali straordinari ai disoccupati. L'MPS ha presentato un'iniziativa che chiede in pratica di compensare le conseguenze negative dell'introduzione della nuova LADI, ovvero la riduzione delle indennità per i giovani e in parte anche per i lavoratori anziani. L'emendamento non fa altro che riprendere questa impostazione, facendo in modo che per queste categorie di lavoratori il Cantone versi un numero maggiore di indennità oppure dia lavoro. Abbiamo quantificato tale aumento in 18 milioni di franchi a fronte di 1'500 tra lavoratori giovani con meno di 25 anni e lavoratori con più di 55 anni.

Infine, si chiede che la posta di spesa riguardante gli stipendi e le indennità degli apprendisti venga triplicata, passando da 1 a 3 milioni di franchi. Oggi, la formazione professionale appare squalificata rispetto al passato: si forma in pratica mano d'opera a basso costo per il padronato, magari in settori senza sbocchi lavorativi concreti e si riproduce una chiara divisione di genere nelle scelte professionali. In questo contesto, il Cantone deve assumersi le proprie responsabilità, formando più dei 100 apprendisti che attualmente forma, in settori con reali prospettive future e dando la possibilità alle giovani apprendiste di inserirsi in ambiti professionali ritenuti finora preclusi.

Visto che tutti i partiti, anche in campagna elettorale, hanno difeso con forza la necessità di creare e difendere il lavoro, sono sicuro che domani le proposte di emendamento illustrate verranno massicciamente sostenute e approvate.

BACCHETTA-CATTORI F. - Il primo segnale di disagio l'abbiamo registrato l'ottobre scorso, quando il Gran Consiglio ha approvato, con 4 mesi di ritardo rispetto alla data ordinaria, il Consuntivo 2010. In quell'occasione ho sostenuto che era opportuno cercare una convergenza tra tutti gli attori importanti del Cantone: constato oggi che l'intesa non è stata trovata né all'interno di questo consesso né tra il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato. Nell'interesse del Cantone, mi auguro allora che giungerà al più presto una vera e propria manovra finanziaria – perché di questo abbiamo bisogno –, capace di coinvolgere tutte le forze del Paese, le istituzioni, gli attori economici e quelli sociali. Non altra deve essere la responsabilità di ognuno di noi, di ogni gruppo parlamentare e soprattutto di quelli rappresentati nel Governo. Non si tratta di approvare o meno il Preventivo 2012, ma di essere partecipi di una grande manovra finanziaria, che si renderà necessaria nei prossimi anni per garantire al Cantone il riequilibrio delle sue finanze.

In questa stessa prospettiva, anche i Comuni devono sentire la propria responsabilità e fare la loro parte. Condivido che non si possano imporre misure in modo unilaterale – ed è proprio per questo che la Commissione della gestione e delle finanze ha deciso di non entrare in materia, se non parzialmente, sulla richiesta del Governo –, ma i Comuni dovranno comunque assumere, per la parte che gli compete, una parte degli oneri derivanti, di riflesso, dai cambiamenti intervenuti nei rapporti tra Confederazione e Cantoni.

In conclusione, richiamo tutti alle proprie responsabilità e auspico che il preventivo venga approvato.

MORISOLI S. - Correva la legislatura 1996-1999, legislatura difficile, con un Governo che aveva tutto, ma proprio tutto, per non andare d'accordo – e se ne ricorderanno il collega Alex Pedrazzini e il Consigliere di Stato Marco Borradori –, tanto che in quel quadriennio non venne presa una sola decisione che godesse dell'unanimità dei 5 membri della compagine governativa. Eppure – e questo è il punto –, quel Governo riuscì a correggere le voci di spesa 30, 31 e 36 di ben 450.3 milioni di franchi. Ciò significa che è sempre possibile correggere determinate impostazioni, soprattutto se queste, come nel caso delle proposte che presenterò domani, rappresentano voci di preventivo equivalenti a circa $\frac{1}{4}$ di quelle di allora.

Vengo ora al DFE, limitandomi a soffermarmi sulle entrate non fiscali da terzi, una voce importante, meritevole di maggiori attenzioni, proprio perché permette di reperire nuove risorse senza chiedere sacrifici ai cittadini e alle imprese. Un breve elenco di quanto si sarebbe potuto fare, e si potrebbe fare l'anno prossimo in questo comparto. Bisognerebbe innanzitutto esigere che Banca Stato versi allo Stato più di 23.5 milioni di franchi, che è niente a fronte dei volumi, dei numeri e del mandato che ha. Bisognerebbe fare in modo che AET paghi più di 15 milioni di utili all'anno al Cantone, ovvero la metà di quello che forniva anche solo qualche anno fa. Bisognerebbe battersi più convintamente, con altri Cantoni, affinché le chiavi di riparto dei proventi dell'oro della Banca nazionale vengano modificate. Si potrebbe fare in modo che qualcosa torni, ma torni davvero, dei 300 milioni delle casse malati. E come non menzionare i ritorni della Confederazione che a distanza di anni appaiono assolutamente sproporzionati rispetto alla situazione attuale: penso al dazio

sui carburanti, che nel 2001 era 29.5 milioni di franchi e a Consuntivo del 2010 è calato a 18 milioni; penso alla tassa sul traffico pesante, che porta alla Confederazione 1'336 milioni all'anno, 1/3 dei quali distribuiti ai Cantoni, ma solo 20 incassati dal Ticino, come se da noi non passasse traffico pesante; penso alla quota sull'imposta preventiva: terza piazza finanziaria del Paese, a fronte di un incasso complessivo di 4'300 milioni e 430 milioni ridistribuiti ai Cantoni, il Ticino non ne introita che 18.6.

Al di là delle opportunità perse in ambito strettamente finanziario, si possono poi evocare alcune mancanze nel comparto più propriamente economico. A fronte delle conseguenze negative che gli Accordi bilaterali finora producono, almeno in Ticino, colpisce in effetti l'evoluzione, ad esempio, della posta della posizione *843 Sezione del lavoro / Ufficio misure attive / misure cantonali*, passata dai 21.7 milioni del 2008, ai 20 milioni del 2009, ai 22.6 milioni del 2010, ai 22.1 milioni del 2011, per arrivare ai 22.7 milioni. Poiché ciò significa, in pratica, erogare da 5 anni lo stesso importo, come se non fosse cambiato nulla. Analogo discorso, come ha ricordato il collega Lurati, per quanto riguarda la sorveglianza del mercato del lavoro: erano previsti 1.16 milioni a Preventivo 2008, sono 1.18 milioni oggi. E la stessa cosa vale per l'Ispettorato del lavoro.

In conclusione, pur riconoscendo che il DFE non ha certo un compito semplice e che la materia è complessa, ritengo che, con questo preventivo, abbia dimostrato scarsità di coraggio e mancanza di sensibilità nell'affrontare il momento.

CAVERZASIO D. - Vorrei semplicemente rivolgere una domanda alla Direttrice del DFE per sapere a che conclusioni è giunto il gruppo di lavoro incaricato di rivedere la misura, fortemente contestata, come è stato ricordato anche oggi, concernente il trasferimento di oneri dal Cantone ai Comuni, misura oggi riproposta, ma già presa in considerazione, e poi ritirata, nel 2008.

La discussione sul Dipartimento delle finanze e dell'economia è sospesa.

3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:20 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 14 dicembre 2011.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianni Guidicelli

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Carlo Luigi Caimi per il Gruppo PPD per la modifica dell'art. 31 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF) del 20 gennaio 1986

del 13 dicembre 2011

Ogni anno diventa sempre più difficile per il Gran Consiglio, per la Commissione della gestione e delle finanze e per ogni singolo deputato esaminare il Preventivo dello Stato nei tempi ristretti previsti dall'attuale normativa e proporre modifiche e complementi fondati su seri e attendibili approfondimenti.

L'attuale art. 31 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF) del 20 gennaio 1986 ha il seguente tenore:

Art. 31 - Preventivo

¹Il preventivo deve rispecchiare la struttura organizzativa dell'Amministrazione e il piano dei conti allestito secondo le direttive della conferenza dei direttori cantonali delle finanze.

²Il preventivo è elaborato tenendo conto del piano finanziario, e deve essere accompagnato da un adeguato commento e da riassunti statistici.

³Il preventivo deve essere trasmesso al Gran Consiglio entro il 15 **ottobre** e approvato prima dell'inizio del periodo contabile.

⁴Se al 1° gennaio il preventivo non è ancora stato approvato, il Consiglio di Stato è autorizzato ad eseguire solo le operazioni finanziarie che sono la conseguenza necessaria di norme legali.

Il Preventivo 2012, il primo della nuova legislatura 2011-2015, è stato addirittura presentato soltanto il 26 ottobre 2011. Ciò ha impedito - ed è ormai la regola da diversi anni - che venissero effettuati necessari o anche solo opportuni approfondimenti sui dati ricevuti e ha praticamente reso impossibile ai deputati, alle Commissioni e ai Gruppi parlamentari di proporre in tempo utile modifiche ragionate e responsabili di singole voci o gruppi di entrata o di spesa, rispettose dei principi della gestione finanziaria (art. 2 LGF): legalità, equilibrio finanziario, parsimonia, economicità, causalità, compensazione dei vantaggi e divieto del vincolo delle imposte principali. Ciò è ancora più problematico se si tiene conto che, come già avvenuto in passato, alla data di oggi (giorno in cui ha luogo la discussione nel plenum parlamentare sul Preventivo 2012) non sono ancora disponibili le linee direttive e il piano finanziario quadriennali (in palese inosservanza di quanto previsto dall'art. 3 lett. d Legge sulla pianificazione cantonale del 10 dicembre 1980).

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata (art. 97 LGC/CdS) si propone di anticipare di un mese - al 15 settembre - la data entro cui il preventivo deve essere

trasMESSO al Gran Consiglio. Ciò permetterà al Parlamento di far fronte meglio e più responsabilmente ai propri obblighi e doveri in materia di gestione finanziaria dello Stato. La proposta si inserisce nella scia di norme analoghe già esistenti e sperimentate. La Confederazione, per esempio, prevede che il Preventivo venga presentato ogni anno entro fine agosto (art. 29 Legge federale sulle finanze della Confederazione LFC, RS 611.0: *"L'Assemblea federale adotta il preventivo annuale secondo il disegno sottoposto dal Consiglio federale entro la fine di agosto."*).

Sulla scorta di queste considerazioni si propone la seguente modifica dell'art. 31 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF) del 20 gennaio 1986:

Art. 31 - Preventivo

^{1 e 2}(invariati)

³Il preventivo deve essere trasmesso al Gran Consiglio entro il 15 **settembre** e approvato prima dell'inizio del periodo contabile.

⁴(invariato)

Carlo Luigi Caimi
Per il Gruppo PPD

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.